

Il nuovo corso del museo Marta di Taranto. Intervista alla direttrice Eva degl'Innocenti

Samuele Sassu



La dott.sa Eva degl'Innocenti, toscana, 39 anni, da pochi mesi alla guida di uno dei più importanti musei italiani, il MARTA (Museo Nazionale Archeologico di Taranto), illustra a Quotidiano Arte, in una intervista esclusiva, il piano di rilancio della città e di tutto il territorio ionico, attraverso la valorizzazione della cultura e l'implementazione di nuovi modelli gestionali ispirati alle principali realtà europee e non solo.

Da sei mesi si è insediata al MARTA, fra i più importanti d'Italia, istituito nel 1887. Il MARTA è uno dei 20 tra i musei che hanno acquisito una propria autonomia nell'ambito della riforma del ministro Franceschini. Può fare una analisi di questi primi mesi alla luce della nuova organizzazione?

Nei primi mesi abbiamo raggiunto alcuni risultati importanti: abbiamo quasi triplicato i ricavi del museo nel primo trimestre, rispetto al 2015; c'è stato un aumento esponenziale dei

visitatori. Dobbiamo ringraziare innanzitutto le attività di programmazione già messe in opera. Fin dal mio insediamento ho cercato di stabilire una programmazione culturale intensa e che rendesse il museo un luogo vitale e inclusivo. Ogni mese scegliamo delle tematiche definite secondo i vari target di pubblico. La stessa tematica, inoltre, è declinata sia sulle esigenze del pubblico specialista, sia per appassionati che per bambini. Per questi ultimi è prevista una programmazione ad hoc. Ciò ha permesso di fidelizzare un pubblico interessante, non solo a Taranto, ma anche a livello regionale. Un dettaglio molto interessante, perché i tarantini non frequentavano spesso questo museo. Paradossalmente, il MARTA era molto più conosciuto all'estero o comunque a livello nazionale. Tutto questo è avvenuto grazie a una politica culturale dinamica che, voglio sottolineare, è stata costruita con l'apporto di tutto il personale e un grande lavoro di squadra. Ora i tarantini stanno diventando ambasciatori del proprio museo, contribuendo a costruire un'immagine positiva di questa città che può rinascere sulla base della cultura. Altro aspetto fondamentale riguarda gli eventi: abbiamo approfittato dei progetti del Mibact, tra cui recentemente la "Notte europea dei musei", il primo maggio, pasquetta. Abbiamo cercato di creare una politica di eventi che ha dato i suoi frutti. Cerchiamo sempre non solo di offrire delle attività del museo, ma di associarci agli altri attori culturali e istituzionali del territorio, cercando di lavorare in sinergia. Gli esiti sono assolutamente positivi.

Renzi ha appena annunciato che a fine Giugno si inaugurerà il nuovo allestimento del MARTA. In cosa consiste e che aspettative nutre con l'ampliamento dell'area espositiva. Inoltre, quali eventi e iniziative sono previste per il 2016-2017?

La realizzazione è stata possibile grazie all'opera di quella che oggi è la Soprintendenza Unica: quella per l'Archeologia della Puglia, che si è occupata del progetto scientifico, e la Soprintendenza al Paesaggio, per quanto riguarda la direzione di lavori. Se oggi abbiamo la possibilità di valorizzare questo museo, che è uno dei più importanti del mondo, insieme a quello di Napoli, è grazie a questo intenso lavoro scientifico e culturale. Nei prossimi anni insisteremo molto sulle programmazioni tematiche mensili. Prevediamo, inoltre, un'attività di tipo editoriale, con degli approfondimenti sotto forma di quaderni, che vadano oltre il catalogo del museo e seguano le tematiche affrontate nel nuovo allestimento del museo. Sarà possibile proporre nuovi percorsi, dopo diciotto anni di cantiere, e valorizzare la storia e il territorio di Taranto e della Puglia: dalla preistoria fino V Secolo a.C., fra cui l'esposizione della Tomba dell'Atleta e altre importantissime opere dell'archeologia mondiale. Sono previste anche mostre temporanee, sia in house, che all'estero.

Lei, in qualità di direttrice di un museo così importante, quali ulteriori misure chiederebbe all'esecutivo per rilanciare la cultura e i poli museali?

Bisognerebbe essere innanzitutto più sensibili a una gestione pubblico/privata: pur rimanendo la governance scientifica pubblica, che io difendo, occorre arrivare a un modello di gestione che apra al settore privato. L'integrazione sta in parte già avvenendo: quando si parla di fundraising e crowdfunding significa aver capito ciò che già da anni avviene in gran parte degli altri Paesi europei, dove si concepiscono i progetti insieme ai privati. Si tratta di un modello di gestione più operativo ed efficace. Altro aspetto fondamentale è investire di più nella cultura. La Francia, per esempio, è un'eccellenza di gestione museale. Occorre promuovere campagne di mecenatismo dal basso, per diffonderne la conoscenza anche ai più comuni cittadini, nelle scuole, nelle strutture civili, nella comunità. Il messaggio da trasmettere è che se si finanzia il bene culturale pubblico, si ha in cambio uno sgravio fiscale pari al 65%. Tale funzione pedagogica avrebbe lo scopo di trasformare il comune cittadino in ambasciatore del proprio territorio: il museo non è più soltanto un bene dello Stato, bensì patrimonio di ciascuno di noi. Siamo ancora in una fase di transizione, ma dobbiamo arrivare a un modello di gestione che consenta di recuperare il terreno perduto nei confronti degli altri Paesi europei, ispirandoci a quei modelli pubblici che funzionano. Insisto con la Francia, non solo perché ho avuto l'opportunità di lavorare lì: ha avuto il merito di approntare dei sistemi molto efficaci e operativi. Infine, sarebbe utile riuscire a lavorare con maggiore sinergia con il Miur, perché la formazione è alla base di un modello che funzioni.

Si parla spesso del rapporto pubblico privato come leva per lo sviluppo culturale. Ritiene che le imprese culturali private possano avere un ruolo nelle iniziative che il Marta attuerà?

Questo è il nostro progetto e il motivo di un miglioramento dell'attuale situazione. Noi siamo una struttura ad autonomia speciale, che rimane pur sempre statale. Abbiamo tre organi consultivi e di controllo, un comitato scientifico, un cda, un collegio di revisori dei conti, quindi contribuiscono maggiormente a un certo dinamismo. Siamo nell'anno zero, è normale che ci sia una fase di assestamento, soprattutto quando si crea un nuovo modello di gestione. La mia è una visione molto ottimista: il lavoro da fare è tanto ed è una sfida per Taranto. Fra i venti super musei istituiti, questo è il polo con il valore più simbolico, proprio perché Taranto non è una città turistica e sta vivendo un momento di gravi difficoltà socio-economiche. Ha capito che quel modello di sviluppo economico si deve in qualche modo modificare. La cultura può essere veramente un elemento di rinascita.

Infatti, secondo lei, la cultura e il museo, in particolare, che ruolo potrebbero avere nel rilancio dell'immagine di Taranto, balzata alle cronache negli ultimi anni a causa del disastro dell'Ilva?

Possono giocare un ruolo fondamentale, perché oltre all'eccellenza archeologica, c'è un grandissimo potenziale di crescita legato al territorio. Su un modello di sviluppo basato sulla cultura, il nostro museo ha un ruolo strategico importantissimo, essere diffuso e legato al territorio di Taranto e della Puglia. Può e deve svolgere un ruolo di grande attrattore e di proposizione di progetti. Primario anche il ruolo del paesaggio, sul quale si è posto l'accento con la riforma del Mibact. Esso va integrato nel modello di gestione dei beni culturali, che si debbono integrare anche con il bene immateriale. A Taranto spicca anche l'eccellenza del "Paisiello", uno dei conservatori più importanti d'Italia che produce musicisti di fama internazionale. Questa città ha davvero l'occasione di cogliere la sfida e riuscire a superarla. Siamo investiti di una grande responsabilità che va oltre il museo autonomo, perché il suo ruolo in questo momento particolare per Taranto e il territorio ionico è fondamentale. Anche per questo stiamo tentando di coinvolgere tutte le associazioni, il cui fervore è forse il più importante d'Italia. Il nostro intento è mettere a punto un progetto di marketing territoriale, in cui il Marta è in prima linea. Stiamo lavorando al Piano Strategico del Turismo 2016-2025 con la Regione Puglia. Sono stata nominata presidente del Prodotto Cultura e Territorio. La Regione intende coinvolgere sempre di più il territorio ionico, rimasto fino a ieri un po' in sordina rispetto a Bari e al Salento. Soprattutto, però, vuole proporre la cultura come volano per lo sviluppo, attraverso i propri itinerari.

Fonte immagine: artribune.com

RIPRODUZIONE RISERVATA